

Le Leghe nella scuola/2 A Bergamo e nelle sue valli uno stillicidio di episodi di intolleranza tra i banchi «Qui il razzismo non è nelle cose, è nella mentalità»: i «lumbard» sono arrivati dopo Il caso di Cene, l'unico Comune italiano finora amministrato dagli uomini del Carroccio

Il «maestro» Bossi sale in cattedra

«...Ma è vero, alcuni insegnanti meridionali sono ignoranti»

DAL NOSTRO INVIATO

Bergamo «Non nascondiamoci il problema c'è. A scuola, di apprezzamenti anche pesanti sulla preparazione degli insegnanti laureati nelle università meridionali se ne sentono almeno a livello di pettegolezzo. Ma non è una novità sono cose che si sentono dire da anni, da molto prima che nascesse la Lega» Ad affermarlo è Alessandro Fusco, insegnante - che non fa mistero delle sue origini meridionali - in un istituto professionale della Val Seriana e, fino al novembre del '90, vicesindaco comunista e assessore all'istruzione nella giunta Dc-Pci di Gardino, un paese di poco più di cinquemila abitanti a una decina di chilometri da Cene. Ma quanto c'è di vero in quel pettegolezzo? «Non dobbiamo nascondersi dietro un dito - sostiene - in certe zone la preparazione è effettivamente molto diversa rispetto ad altre zone» Orazio Boni, segretario della Cgil Scuola di Bergamo, non certo sospettabile di simpatie leghiste, è ancora più esplicito: «Il problema è serio. Nessuna generalizzazione, ma a volte qui ci sono insegnanti meridionali semi-incompetenti. E questo, insieme alla continua mobilità, aggrava la situazione».

«Volete la guerra? E guerra sia», io, il professore «terrone», vi abbasso i voti» Reale o nato dalla fantasia popolare, l'episodio che sarebbe accaduto un anno fa in occasione della maturità in un istituto di Dalmine illustra perfettamente il clima che regna nella maggioranza delle scuole di Bergamo e delle sue valli. Il caso di Cene, unico comune italiano amministrato dalla Lega di Bossi

DAL NOSTRO INVIATO

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Bergamo Magliette e distintivi leghisti ostentati in classe qualche scritto sui muri delle scuole, battute di spirito e qualcosa di più nel controne degli insegnanti meridionali. A differenza di Brescia nella quale Bergamo, dove i negozi di frutta del centro sembrano gioiellerie e andare dai panettiere è come entrare in una boutique, la presenza della Lega lombarda si sente e si vede. Non a caso, del resto è proprio a pochi chilometri da qui, a Pontida - dove nel 1167 Alberto da Giussano costituì la sua Lega lombarda quella che combatté contro l'imperatore Barbarossa - che Bossi ha voluto celebrare, un anno fa il «giuramento» dei leghisti eletti negli enti locali, e in questi giorni ha voluto proclamare la sua fantomatica «Repubblica dei leghisti». Nelle scuole superiori il consenso degli studenti agli slogan della Lega ha raggiunto proporzioni di massa. I ragazzi - e spesso anche i loro genitori - si prendono con gli insegnanti meridionali, li accusano di scarsa preparazione e, un po' contraddittoriamente, di avere troppa fretta di farsi trasferire al Sud. «Intendiamoci, sono cose che hanno sempre pensato - avverte un preside che, come molti altri qui, preferisce mantenere l'anonimato - La differenza è che prima gli studenti non si sarebbero nemmeno sognati di mancare di rispetto a un insegnante, mentre adesso, con la Lega, si sentono autorizzati a fare e dire quel che vogliono». Una Lega che, come al solito, respinge sdegnosamente ogni accusa di razzismo ma si è sentita dovere di denunciare al provveditorato, denunciando inchieste e visite ispettive, i docenti della elementare «Diaz», colpevoli di aver organizzato in classe lezioni e dibattiti sul razzismo. Una reazione che maschera probabilmente, una buona dose di cattiva coscienza, e che finisce per gettare benzina sul fuoco di una tensione che può portare anche a episodi come quello avvenuto un anno fa all'istituto per ragioni di Dalmine, dove un insegnante ovviamente meridionale - è stato accusato di aver abbassato per ritorsione i voti della maturità degli studenti settentrionali. Una tensione che non è certo destinata a diminuire. «Da queste parti - spiega un insegnante di scuola media di un paese della Val Seriana - dove la disoccupazione è pressoché sconosciuta e i ragazzi preferiscono andare a lavorare e a guadagnare bene, soffriamo da sempre di un forte deficit di diplomati e laureati. È per questo che da noi l'immigrazione dal Sud è prevalentemente di tipo intellettuale, a partire proprio dagli insegnanti».



Pontida, la proclamazione della «Repubblica del nord»

italiano amministrato dalla Lega lombarda. Qui gli immigrati sono il vigile urbano il carabinieri, tre insegnanti della locale scuola media e pochi altri, tutti ormai «naturalizzati» da anni e perfettamente inseriti in un tessuto sociale ed economico fatto di belle ville e villette con giardini curatissimi, strade pulite, agricoltura moderna e una solida rete di piccole e medie aziende tessili e meccaniche. Sembra di essere in Svizzera. Anche la scuola media - un edificio funzionale, luminoso, ingoroso, privo di barriere architettoniche, costruito dieci anni fa con i soldi del Comune - pur essendo una semplice sezione staccata di quella di Gazzaniga, sembra un lembo di Svizzera pullulante, spaziosa, dove il centinaio di studenti ha a disposizione un numero di aule e laboratori (di scienze, di grafica, di applicazioni tecniche di lingue) che, senza bisogno di fare paragoni con la situazione del Mezzogiorno, anche i loro colleghi di Milano o di Torino possono solo sognarsi. Per non parlare della palestra, un vero palazzetto dello sport con tanto di parquet per il pallacanestro, tribune per il pubblico, docce e spogliatoi. E una rastrelliera con sci e scarponi per tutti gli allievi, per l'annuale «settimana di avvicinamento alla montagna».

dell'abbandono prima della licenza media». Sfrana preoccupazione visto che l'ultimo caso - ricorda la rappresentante del preside - si è verificato quattro anni fa. In paese ci sono anche alcuni extracomunitari tutti regolarmente impiegati nelle fabbriche della zona. «Gli è stata trovata anche una casa - dice un insegnante - ai margini del paese. Ma è inutile dire che non siamo razzisti la casa ai vuoti comprata come cattolici gliela troviamo ma non c'è da illudersi, non ce ne sono e la sola idea di un matrimonio misto scatenerebbe un putiferio». Del resto - dice Mario Borlotti della sezione del Pds di Cene - qui il razzismo non è nelle cose è nella mentalità. E barba se ne sentono di prese contro gli extracomunitari. Una piccola Svizzera appunto, che la tornare in mente una vecchia, amara battuta che si raccontavano - con una sorta di razzismo di ritorsione - gli immigrati italiani e che suona più o meno così: «Noi svizzeri siamo gente ordinata mettiamo la cenere nei posacenere le cartacce nei cestini e gli italiani ne ghettano». «Qui che preoccupa - dice un insegnante di un istituto professionale di un paese vicino - è l'assenza nei ragazzi dei valori di solidarietà, mentre hanno libero corso gli slogan della Lega. Ma ho dei dubbi sulla capacità di trasmettere valori da parte della scuola, anche per la scarsità di insegnanti e per la mancanza di risorse. È decisamente insufficiente». C'è però anche chi teorizza il non intervento della scuola. «Educazione alla diversità? Non ce ne siamo mai occupati - dice un insegnante della media di Cene - perché non se n'è mai sentita l'esigenza, non c'è domanda. E poi questa è una moda, e la scuola non deve inseguire le mode». Chissà, forse qualche volta converrebbe fare un'eccezione. (2 - continua)

Dopotterremoto in Basilicata Cento miliardi per costruire un'altra fabbrica fantasma: duecento operai senza lavoro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MAURIZIO VINCI

POTENZA Altri cento miliardi buttati al vento nella babilonia della «costruzione post terremoto», faccenderie che puntualmente scappano lasciando sul lastrico quasi 200 famiglie. E intanto la vicenda della industrializzazione delle aree terremotate di Campania e Basilicata sta diventando quasi un bollettino di guerra dalla Mim di Vialba alla Edsud di Baragiano passando per la Galbor la Nuova Calypso la Creazione Musetta fino ad Abi di Balvano. L'ultimo caso di fallimento tristemente annunciato. La breve e movimentata storia dell'Abi comincia nel '85 quando dallo studio di consulenza di Nicola Petrelli viene fuori l'idea di impiantare nell'area del cratere una catena di piccole imprese che avrebbero dovuto produrre nastri inchiostri per stampanti. Fra queste l'Abi Italia è la più grande con la sua promessa di occupare stabilmente quasi 200 persone. Maggior azionista del gruppo è l'Alleanza Farmaceutica - una società campana che fa capo ad Adriano Bonani e Stefano Pessina. L'Abi ottiene un finanziamento di circa 34 miliardi per installare il suo stabilimento a Balvano, proprio vicino alla Ferrocina (una delle poche fabbriche che in quella zona funziona a pieno ritmo). Ma verso la fine dell'88 pochi mesi dopo essere entrata in produzione, l'azienda mette in cassa integrazione i dipendenti per mancanza di mercato. Passano pochi mesi e giunge il tempo di permettere ai lomi di Zucchi di rilevare il 49% del pacchetto azionario. Ora l'Abi dovrà produrre nastri per muscasette. Intanto la magistratura mette le mani su una grossa truffa che i dirigenti dell'Abi hanno effettuato mescolando 1 miliardo e 200 milioni per corsi di formazione professionale mai effettuati. Poi in poco tempo la situazione precipita, prima vengono effettuati vertiginosi spostamenti di uomini e macchine nelle altre imprese del gruppo, la Cdi di Buccino, l'Attrezzatura Meridionale di Pontecagnano, la Fisa di Montreale Sanctis e l'Apia Med di Reggio Calabria. L'unica che non rientra nella legge sul terremoto (con l'Abi le altre hanno ottenuto 100 miliardi per poi fare la stessa fallimentare fine). Poi lo staff dirigente scompare lasciando dal marzo di quest'anno i 188 operai dell'Abi senza stipendio. Ora il futuro dei lavoratori che da oltre 15 giorni occupano lo stabilimento è nelle mani della Commendatura di Bergamo una media impresa di muscasette che con la mediazione della Regione Basilicata dovrebbe rilevare l'Abi a costo zero. Intanto non mancano i momenti di tensione, ed un rappresentante sindacale è stato aggredito da tal Carlo Prete, un dipendente dell'azienda che è nelle mani della Commendatura di Bergamo una media impresa di muscasette che con la mediazione della Regione Basilicata dovrebbe rilevare l'Abi a costo zero. Intanto non mancano i momenti di tensione, ed un rappresentante sindacale è stato aggredito da tal Carlo Prete un dipendente dell'azienda che è nelle mani della Commendatura di Bergamo una media impresa di muscasette che con la mediazione della Regione Basilicata dovrebbe rilevare l'Abi a costo zero. Intanto non mancano i momenti di tensione, ed un rappresentante sindacale è stato aggredito da tal Carlo Prete un dipendente dell'azienda che è nelle mani della Commendatura di Bergamo una media impresa di muscasette che con la mediazione della Regione Basilicata dovrebbe rilevare l'Abi a costo zero.

A Modena trappola per «Marco e Jessica» con arresto in piena esibizione Carabinieri al provino a luci rosse E i porno divi finiscono in manette

Arrestateci pure, l'importante è esser fuori per il 22 luglio che dobbiamo girare un film». A pronunciare queste parole poco dopo l'arresto, sono stati i coniugi Fiorani, i due porno-divi italiani che, dal video di Mixer alle pagine di quotidiani e riviste, nelle ultime settimane sono riusciti ad acquistare una certa notorietà. Sono stati arrestati a Modena con l'accusa di sfruttamento della prostituzione. Con loro sono ora finiti in manette anche un fotografo romano, Renato Ucci, 44 anni, e un operaio di Imperia, il 26enne Daniele Bancheri. Ma la parte principale è affidata a loro, ai coniugi Fiorani, che anche in caserma hanno continuato a recitare il ruolo dei divi. «Per noi è tutta pubblicità - hanno detto all'ufficio dei carabinieri che li interrogava - l'importante è che ci liberiamo entro il 22 luglio, dobbiamo partire per gli Usa dove gireremo un film». Porno, naturalmente. Un desiderio noto a molti, visto che qualcuno si è preso la briga di segnalare ai carabinieri la possibilità di incastare «Marco e Jessica». Così, la trappola era stata messa a punto lo scorso 3 giugno in un ristorante di Rubiera, dove i coniugi Fiorani hanno incontrato due militari-industriali. È domenica notte all'appuntamento in un appartamento a Modena gli «industriali» si sono presentati, come stabilito, in quattro. Non era stabilito invece, che il gruppo di artisti, si presentasse insieme al fotografo e a Bancheri, quest'ultimo come accompagnatore di una delle ragazze. «Questi due non li vogliamo», hanno detto i militari, e una volta visti i soldi, il fotografo si è appostato davanti al portone, mentre l'accompagnatore si è sistemato in una stanza appartata. A questo punto, secondo il racconto dei carabinieri, sarebbero iniziate inenarrabili «acrobazie» fra i coniugi e le «attrici», bloccate dai militari solo quando, così hanno raccontato stavano per essere coinvolti. Da parte loro le quattro ragazze, fra i 20 e 37 anni tre residenti a Roma, una Imperia, che sarebbero state compensate con un milione e mezzo a testa, si sono dette vergognose e infelice. È possibile che per noi non ci sia nemmeno una piccola denuncia? - avrebbe detto al magistrato Anche noi abbiamo bisogno di pubblicità.

Fiorani hanno incontrato due militari-industriali. È domenica notte all'appuntamento in un appartamento a Modena gli «industriali» si sono presentati, come stabilito, in quattro. Non era stabilito invece, che il gruppo di artisti, si presentasse insieme al fotografo e a Bancheri, quest'ultimo come accompagnatore di una delle ragazze. «Questi due non li vogliamo», hanno detto i militari, e una volta visti i soldi, il fotografo si è appostato davanti al portone, mentre l'accompagnatore si è sistemato in una stanza appartata. A questo punto, secondo il racconto dei carabinieri, sarebbero iniziate inenarrabili «acrobazie» fra i coniugi e le «attrici», bloccate dai militari solo quando, così hanno raccontato stavano per essere coinvolti. Da parte loro le quattro ragazze, fra i 20 e 37 anni tre residenti a Roma, una Imperia, che sarebbero state compensate con un milione e mezzo a testa, si sono dette vergognose e infelice. È possibile che per noi non ci sia nemmeno una piccola denuncia? - avrebbe detto al magistrato Anche noi abbiamo bisogno di pubblicità.

S. Giovanni Valdarno, continua l'odissea del bimbo conteso Dario «rapito» di nuovo Stavolta dal padre vero

Il piccolo Dario è scomparso. L'hanno «rapito» i genitori naturali che hanno fatto perdere le loro tracce. Nonna Cristina rassicura: «Ho parlato con loro e stanno bene, ma non posso dire dove sono». La vicenda s'ingarbuglia. Sabato la corte d'appello di Firenze si pronuncerà sulla sentenza che ha affidato provvisoriamente Dario ai coniugi Luman. Chiesta la revoca della patria potestà al padre naturale. Ha solo quattro anni. Ma per la seconda volta nella vita Dario, il bambino conteso tra la famiglia adottiva dei Luman e quella naturale dei Cristino, è protagonista di una fuga decisa dai grandi. Questa volta è il telefono di casa Cristino a rispondere la madre di Aniello, Maria. «Ho parlato - rassicura - con Dario. Stanno bene. Ma non posso dire dove si trovano. Si rifaranno vivi dopo il 29 giugno». Per questa data è infatti fissato un altro appuntamento di questa intricata e difficile vicenda umana e giudiziaria che vede al centro il piccolo Dario, adottato da Mario Luman e Cristina Benassi e poi rivenduto dal genitore naturale, ai quali ha dato ragione una sentenza della corte di cassazione. I Cristino, infatti, si sono rivolti alla Corte d'appello affinché annulli il provvedimento di affidamento provvisorio ai genitori adottivi deciso il 13 maggio dal tribunale dei minori di Firenze per facilitare un inserimento graduale del bambino nel nuovo nucleo familiare, dando incarico ad un equipo di psicologi di seguire le varie fasi del passaggio di Dario alla nuova famiglia. Il programma di inserimento prevede una serie di tappe intermedie. Una di queste terminava proprio domenica scorsa. Per quindici giorni Dario è vissuto con i suoi genitori naturali e la sorella Marta di nove mesi in un residence vicino a San Giovanni Valdarno, continuando a frequentare i suoi amici di sempre. Questa lunga trafila, fatta anche di spostamenti e di momenti di tensione, però non è mai piaciuta ai

vede al centro il piccolo Dario, adottato da Mario Luman e Cristina Benassi e poi rivenduto dal genitore naturale, ai quali ha dato ragione una sentenza della corte di cassazione. I Cristino, infatti, si sono rivolti alla Corte d'appello affinché annulli il provvedimento di affidamento provvisorio ai genitori adottivi deciso il 13 maggio dal tribunale dei minori di Firenze per facilitare un inserimento graduale del bambino nel nuovo nucleo familiare, dando incarico ad un equipo di psicologi di seguire le varie fasi del passaggio di Dario alla nuova famiglia. Il programma di inserimento prevede una serie di tappe intermedie. Una di queste terminava proprio domenica scorsa. Per quindici giorni Dario è vissuto con i suoi genitori naturali e la sorella Marta di nove mesi in un residence vicino a San Giovanni Valdarno, continuando a frequentare i suoi amici di sempre. Questa lunga trafila, fatta anche di spostamenti e di momenti di tensione, però non è mai piaciuta ai



Aniello Cristino, padre naturale del piccolo Dario

Cristino. Sembra che avessero chiesto al gruppo di assistenti sociali e psicologi che seguono Dario di prolungare di una settimana la loro permanenza con il bambino, ricevendo però una risposta negativa. Da quel sarebbe nata l'idea di fuga con Dario, interrotto bruscamente i rapporti tra Dario e l'ambiente dove è vissuto finora. «Sono molto preoccupato - afferma Mario Luman - per la salute mentale del bambino. Anche i Luman, per paura di perdere Dario quando era ancora in corso la vicenda giudiziaria che li opponeva ai Cristino, decisero di fuggire con il bambino, ricomparendo dopo un anno. Ma allora Dario non conosceva i suoi genitori naturali e molto probabilmente quel distacco fu vissuto in maniera diversa. Alla fuga dei Luman i Cristino reagirono denunciandoli per sottrazione di minore. Adesso l'avvocato difensore dei Luman ha chiesto al tribunale dei minori che venga tolta o limitata la patria potestà di Aniello Cristino «portando Dario sotto controllo». La corte dovrebbe emettere il proprio giudizio entro oggi.

CHE TEMPO FA. A map of Italy showing weather conditions across different regions. Icons represent various weather types like sun, clouds, rain, and snow. Text labels include SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, and MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: siamo ora in una tipica situazione estiva in quanto l'anticiclone atlantico, o anticiclone delle Azorre, si estende con una fascia di alta pressione verso il Mediterraneo centrale e verso l'Italia. Con tale configurazione le perturbazioni provenienti dall'Atlantico si muovono lungo la fascia centro-settentrionale del continente europeo e quindi lontane dalle nostre regioni. Il tempo di conseguenza si mantiene orientato verso il bello mentre la temperatura tende ad aumentare perché le masse d'aria tendono a surriscaldarsi. TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Il caldo si farà sentire sia per quanto riguarda i valori massimi ed anche per quanto riguarda i valori minimi che tendono ad aumentare. Anzi, a proposito del caldo va rilevato che più dei valori massimi è importante l'aumento dei valori minimi in quanto lo stesso produce durante le ore diurne un caldo più intenso. VENTI: deboli a carattere di brezza. MARI: generalmente calmi. DOMANI: non vi sono varianti da segnalare in quanto il tempo sarà caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. In prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica si potranno verificare annuvolamenti ad evoluzione diurna.

TEMPERATURE IN ITALIA. Table with columns for city and temperature. Cities listed include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari. Includes a section for TEMPERATURE ALL'ESTERO with cities like Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

ItaliaRadio. Frequenze. List of radio frequencies for various stations across Italy. Includes station names like Ancona, Arezzo, Ascoli Piceno, Asolo, Avellino, Bari, Bergamo, Biella, Bolzano, Bologna, Brescia, Brindisi, Cagliari, Campobasso, Caserta, Catania, Cosenza, Cremona, Ferrara, Firenze, Forlì, Genova, Grosseto, Imperia, Isernia, L'Aquila, Lecce, Livorno, Lodi, Macerata, Mantova, Matera, Messina, Milano, Modena, Montecatini, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pescara, Pinerolo, Poggendorf, Potenza, Prato, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Savona, Sassari, Seregno, Siracusa, Sondrio, Spello, Terni, Trapani, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Vicenza, Verona, Vercelli, Viterbo.

l'Unità. Tariffe di abbonamento. Table with columns for Italia, Estero, Finestre, and Tariffe pubblicitarie. Includes details about advertising rates and subscription information.